

Il bilancio di un tornado che è costato cifre enormi

# Un anno fa il ciclone spazzò l'Apuania Una ricostruzione dura in tempi record

In poche ore la furia della tromba d'aria cambiò il volto della costa, da Marina di Massa a Forte de' Marmi, al Cinquale - Fu un disastro: danni alle strutture turistiche, all'agricoltura, alle attività produttive

MASSA - È passato un anno. Il 28 agosto del '77 era domenica, una giornata di fiele da dimenticare per gli abitanti della costa apuana e per le migliaia di turisti che vi stavano spendendo gli ultimi ritagli di ferie. In poche ore, il volto della zona cambiò improvvisamente. La furia della tromba d'aria scivolò su una vasta area, quattro chilometri di lunghezza per due di profondità. Abitazioni, supercatene, stabilimenti balneari spazzati via, un milione di piante stradiccate, tra i cui edifici pubblici resti inagibili. Fu un disastro: ai danni alle strutture turistiche si sommarono quelli all'agricoltura, alle altre attività produttive, al patrimonio collettivo.

Non appena il «ciclone» cessò di infuriare, ripresero subito le prime operazioni di ripristino. Si iniziò a scavare, nella mente e sulla carta, le prime idee di ricostruzione. Ne seguirono, in un tempo brevissimo, i primi progetti. Tutti si sono dati alla pari, dagli Enti locali ai cittadini, ed ora se ne vedono i risultati. La zona è stata di nuovo regolamentata, i servizi pubblici creati o accennati, gli edifici ricostruiti o in corso di ricostruzione. Durante la lunga e faticosa «ricostruzione» si è cercato di rispettare e di riproporre pienamente i caratteri peculiari di questa parte della Toscana, che è un po' il «cuore» del turismo di massa: Marina di Massa, Forte dei Marmi, il Cinquale, e tante altre località, grandi e piccole.

La «ricostruzione» si è svolta su più fronti: riparazione di un centinaio di abitazioni divenute in un tratto pericolanti o inabitabili; ripresa di attività produttive, commerciali e turistiche; interventi per la sistemazione di opere e servizi pubblici: edifici, strade, illuminazione, attrezzature igieniche e sanitarie, rimboscamento. I Comuni interessati sono stati tre, quelli di Massa, Montignoso e Forte dei Marmi. Il costo ha raggiunto cifre notevoli, coperte con il contributo della Comunità Economica Europea e con i finanziamenti previsti dalla legge regionale. Fino a questo momento, per le opere pubbliche è stato stanziato un miliardo e 280 milioni, un miliardo e 295 milioni per le case e le attività produttive; un miliardo e venti milioni per l'agricoltura ed il patrimonio forestale. La CEE ha concesso un miliardo e 196 milioni.

Per le opere pubbliche, e per i contributi a favore di aziende e dei proprietari, i comuni si vedono le due tasche che hanno perduto, accanto, nelle quali, compiono la quantità degli interventi, la loro distribuzione tra i comuni e la loro consistenza complessiva. Un finanziamento di duecentotrenta milioni è stato destinato alla ricostruzione dei boschi dell'«Versilia»: ottantacinque per l'acquisto di piante, sessantatre per ricostruire le superfici devastate, centotrenta per altre opere. Per questi lavori, erano state richieste 148 pratiche, sono state approvate 361, milioni di lavoro e 280, appunto, di contributi.

Per la ripresa delle aziende agricole, i provvedimenti sono stati: conguaglio, per un importo complessivo di contributi in conto interessi, di duecentocinquanta milioni. Infine, è stato finanziato un progetto per la sistemazione di aree a verde pubblico, eseguito da quattro giovani architetti, a spesa complessiva — che riguarda solo i Comuni di Massa e Montignoso — di centomila milioni. L'elenco dei lavori è lungo. Ad esempio, lo è quello delle «usciole» di Marina di Massa. Non ci sono stati sprechi, né spese superflue o poco utili. I soldi, di tutti sono stati impiegati bene per restituire ai suoi abitanti, e al turista, un territorio pulito, ordinato, accogliente, per creare le condizioni di vita e di lavoro.

Del disastro di un anno fa sono rimasti ancora i segni. E ancora presente, nella memoria di tutti coloro che vi si trovarono nel mezzo, che videro il cielo squarciarsi, l'acqua ed il vento imperversare, le case crollare, le persone spazzate via, le vite spezzate, è dato a morire. Poche settimane fa, la notte tra il 7 e il 18 agosto — quando le acque del mare si vennero a frangere — sono rimasti sulla costa di questa stessa zona — morti, sono tornati indietro, ed hanno trascinato i minuti e le ore di un anno fa. Quest'anno, per fortuna, il fenomeno è stato di natura diversa e molto meno disastroso.

Fausto Falorni

### RICORDO DEL COMPAGNO ORAZZINI

Nel quinto anniversario della morte del compagno Lello Orazzini, i compagni di Venturina nel costruire il festival de l'Unità lo ricordano fratellamente e sottoscrivono ventimila lire per la stampa comunista.

L.R. 25-8-1977 n. 65 - Interventi per la realizzazione di opere di prevenzione e soccorso di pubbliche calamità  
L.R. 7-4-1978 n. 26 - Utilizzazione contributi CEE per pubbliche calamità

Comuni	Edilizia pubblica	Viabilità e illuminazione	Opere igieniche e idrauliche	Totali
Massa	70.000.000	280.000.000	80.000.000	430.000.000
Montignoso	75.000.000	300.000.000	215.000.000	590.000.000
Forte dei Marmi	3.000.000	17.000.000	—	20.000.000
	148.000.000	597.000.000	295.000.000	1.040.000.000 (Totale A)

L. 12-4-1948 n. 1010 - Per soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali

Massa	—	158.000.000	26.000.000	184.000.000
Montignoso	—	60.000.000	—	60.000.000
	—	218.000.000	26.000.000	244.000.000 (Totale B)

TOTALE COMPLESSIVO. Totale A + Totale B = L. 1.284.000.000

Legge Regionale n. 37/1974 integrata e modificata dalle LL.RR. n. 7/1975 e n. 73/1977  
Provvidenze a favore di aziende ed immobili colpiti da calamità naturali

Comune	Pratiche approvate	Commercio e Turismo		Abitazioni	
		N.	Contributo interessi 7%	N.	Contributo capitale
Massa	346	27	533.715.300	95	140.484.245
Montignoso	25	18	301.196.000	7	18.000.000
Forte dei Marmi	22	—	—	10	12.430.360
Totale	393	45	834.911.300	112	170.814.605

Organizzata al castello Pasquini in collaborazione con Italia-Cina

## L'arte e la grafica cinesi in mostra a Castiglioncello

Delegazione cinese si è incontrata con i cittadini - Porcellane, mobili, gioielli, disegni e opere stampate per conoscere un antico popolo e il suo presente

Incontro con l'arte e la grafica cinesi a Castiglioncello, promotori il Comune di Rosignano e l'Associazione Italia-Cina. L'iniziativa è stata condivisa dall'ambasciata della repubblica cinese in Italia che ha inviato una delegazione, composta dall'addetto culturale e da quello agli affari commerciali, che ha avuto un incontro con i cittadini di Rosignano. La manifestazione è completata da un ciclo di proiezioni cinematografiche, diapositive e conferenze fino al 10 settembre, giorno in cui la mostra chiuderà i battenti.

Perché proprio la Cina? Nell'ambito dei rapporti internazionali, si è inteso allargare l'amicizia con un popolo di antiche tradizioni che ha voluto riscattare il proprio stato di soggezione con la rivoluzione popolare. L'altro aspetto è stato quello di stabilire un incontro con un tipo di arte diversa da quella tradizionale europea, con un'arte, attraverso i pezzi esposti di avere anche uno spaccato della storia cinese.

La sala del Castello Pasquini sono state arredate di autentiche opere d'arte che vanno dai mobili lacati a pietre, ai tavoli intarsiati, ai vasi antichi, cloisonné, per arrivare agli esemplari più moderni: compresa la lavorazione della lacca, dell'avorio, delle pietre dure e dell'argento. Di particolare pregio possono segnalare degli «snuff bottles» di porcellana e una ditta, la qualità più dura, con la quale gli imperatori cinesi amavano fumare i loro servizi. Di fronte a questa rappresentazione di una cultura antica, troviamo esposte, attraverso l'espressione grafica, opere di bambini che evidenziano in che modo il



Bambini italiani visitano la mostra dei loro coetanei cinesi

è stato deciso. Le industrie, l'agricoltura, i problemi dell'istruzione, la critica di massa, secondo un modo attuale di vita dei cinesi, sono i soggetti preferiti. Di notevole valore i colori delle opere esposte. La vilografia, realizzata su carta di riso, è un altro aspetto interessante della mostra, insieme a paper cuts, le carte incise. L'unico richiamo solo nel nome alla tradizione occidentale, colorate meravigliosamente sui motivi che si richiamano alla natura.

Infine, la stampa cinese. Più che le tradizionali riviste, l'attenzione deve essere posta sopra opere, recentemente stampate, che tendono ad uno studio della passata storia cinese, come i movimenti di riforma del 1898 e le rivolte di Taiping e dei boxer. Oppure i volumi che raccolgono le opere dei cittadini di una comune espresse a Londra. Ai molti visitatori, che hanno voluto in contatto con questa parte della Cina, è stata ben difficile uscire dalla mostra senza acquistare un ricordo personale che esso possa essere anche motivo di riflessione sopra un grande movimento che ha riformato un nuovo stato socialista.

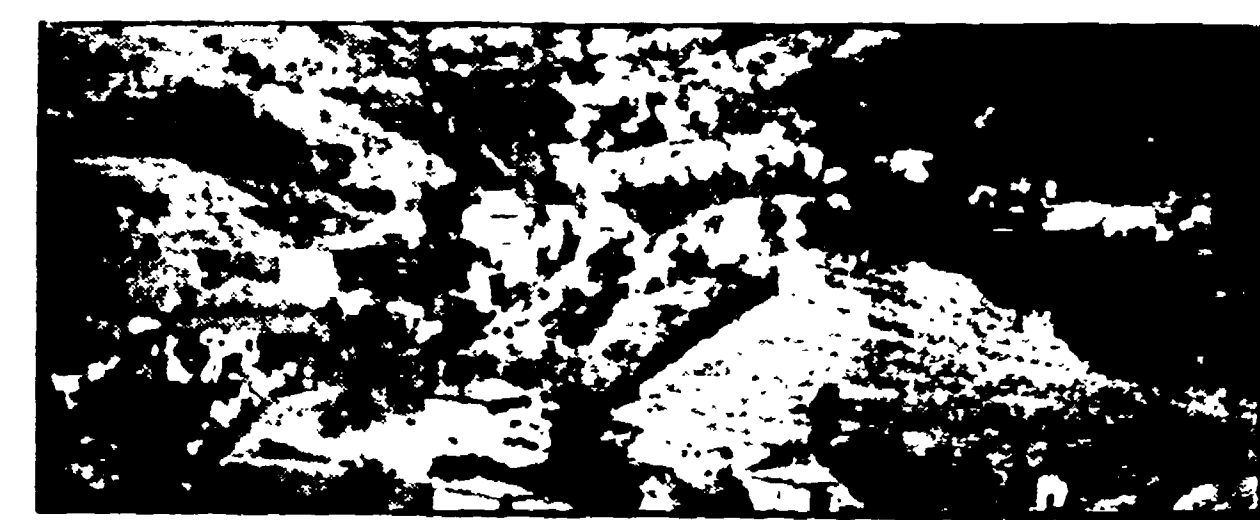
Giovanni Nannini

### Serie di mostre fotografiche

## Storia in immagini della montagna pistoiese del '900

L'ultima iniziativa mostra la vita di Maresca, piccola cittadina montana

PISTOIA — Un fascicolo dal titolo «Maresca ieri» edito dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Maresca, curato da Sauro Filoni e Luciano Lorenzi testimonia, attraverso 39 fotografie, il recente passato (1900-1956) della piccola cittadina montana. Gli autori ricostruiscono la storia di Maresca. Pur se sono molte le versioni e le leggende sul nome di Maresca («mare senza acqua», «esca maris», il nome della cittadina dei principi Rospighesi ecc.) la più attendibile viene indicata nel nome del torrente, Maresca appunto, che scorre al fianco del paese. L'origine del paese risale al 1350 quando Ludovico



che illustrano la vita del montano nei primi anni del novecento e il loro lavoro. Non mancano le importanti tappe di avvicinamento allo sviluppo industriale del piccolo paese della montagna pistoiese: la luce elettrica, le scuole, il treno, la strada Maresca la ferrovia ecc. La pubblicazione si aggiunge ad una serie di iniziative che in questi ultimi anni hanno reso a riproporre all'attenzione dei pistoiesi, con uno strumento immediato di lettura come la fotografia, un passato che seppur non molto lontano (in fondo sono poco più di settant'anni) è profondamente lontano da noi. Immagini e documenti di

PORTOFERRAIO — Nei prossimi giorni sarà difeso un documento redatto dal comitato direttivo di zona del PCI elbano concernente la politica di programmazione territoriale. L'iniziativa tende a far conoscere le posizioni del PCI in questo settore dopo che perlessia espresse da altre forze politiche, hanno negli ultimi mesi determinato un regresso rispetto ad un recente passato in cui si erano verificati i congegni importanti sugli obiettivi della programmazione del territorio e sulla formazione degli opportuni strumenti. Vengono riformulate le proposte formulate dal PCI nel '75, che furono oggetto di pubblici dibattiti, così come attualizzate le proposte presentate, unitamente ai compagni socialisti, alle tre forze politiche e alla Comunità Montana con il titolo di «proposte per il piano di sviluppo socio-economico e territoriale». Il PCI si riconosce ancora nella relazione programmatica al bilancio del 1976 della comunità montana che ottenne il pieno consenso dei partiti presenti nel consiglio.

I comunisti ritengono opportuno sottolineare alcuni momenti indispensabili per l'individuazione di una base per avviare finalmente il processo di pianificazione comprensoriale. Senza dubbio i partiti debbono mantenere la diretta responsabilità politica: l'incarico di stesura dei piani agli architetti, e nella fase di attuazione, non deve tradursi in una delega incondizionata. La Comunità Montana, massimo ente locale non ha mai inteso sottrarsi al proprio ruolo di direzione politica, ma se ne sarebbe fatto, se non si fosse delle opportune strutture tecniche, articolate tanto da risultare funzionali, ma non talmente complesse da costituire un ostacolo per l'attuazione dei piani. Le strutture tecniche a cui si accennava, che l'ente comprensoriale non potrà fare a meno di costituire, troveranno terreno operativo sia nella fase di predisposizione del lavoro, indispensabile alla stesura del piano urbanistico e del piano di sviluppo socio-economico, sia nella loro gestione, che in rapporto allo sviluppo della politica di pianificazione non prevedibile negli strumenti in via di formazione.

Quindi, i comunisti ribadiscono la necessità di dare vita ad una commissione tecnica pratica, costituita dai rappresentanti dei partiti, delle forze sociali presenti all'Elba ed in Capraia, che segua indirizzi e procedure di formazione dei due piani e che possa farsi carico di incontrarsi ed assemblee. È indispensabile anche costituire un ufficio di piano, coadiuvato da tecnici degli enti locali che inizi immediatamente la lavoro. Occorre che gli architetti incaricati, giungano ad una parzial revisione della loro bozza di lavoro in relazione allo sviluppo del dibattito in corso tenendo in considerazione i documenti prodotti dalle forze politiche e dalla relazione al bilancio 1976 della Comunità Montana. In modo particolare:

controllavano a far conoscere meglio ed anche ad apprezzare, in un raffronto con il presente, il passato sviluppo sociale ed economico che hanno avuto queste località e con esse la vita degli abitanti. Superando la suggestione del «colore» della «morte» della festa del carbonaro del 1926, la passeggiata sulla «Porta Vecchia», la posa collettiva nel «Borzo di Porta Carratica» aprono spazi di lettura e interpretazione sociale ed economica di quei tempi che fanno assumere alla fotografia quel ruolo, spesso contestato, di testimone della realtà.

Giovanni Barbi

Presentato dal PCI in un documento

# Un piano per l'Elba ed il suo territorio

La politica di programmazione territoriale proposta dai comunisti - E' tempo di dare il via ad un progetto urbanistico che rispetti le peculiarità dell'isola

comunisti ritengono che il processo di formazione del piano di sviluppo socio-economico e del piano urbanistico debba trovare contenuti e immediato riferimento in sede comunale attraverso varianti agli strumenti urbanistici. Ciò si rende necessario perché gli enti locali coinvolti nella formazione dei piani non resti direttamente responsabili, fin dai principi, della attuazione delle scelte effettuate, così da evitare che il momento finale dell'adeguamento degli strumenti urbanistici al piano nella libertà di scelta dei tecnici, l'opportunità che si faccia più possibile ricorso a quelle energie che il territorio può fornire.

A tal proposito la comunità montana dovrebbe impegnarsi a presentare agli architetti Araioli e Monaca un elenco ragionato dei possibili collaboratori. Il documento del direttivo comunista, destinato a riaprire il dibattito politico sui temi dell'uso del territorio, termina con l'asserzione che la metodologia in essa proposta sia a salvaguardia della funzione dell'autonomia di ogni forza politica, sia a livello dei Comuni che del comprensorio e può costituire, sia pure con alcuni affineamenti e miglioramenti, la base per avviare finalmente il processo di pianificazione comprensoriale.

S. F.

### Motoraduno a Livorno promosso dall'esercito

Duecento giovani di età compresa tra i 14 e i 20 anni parteciperanno alle manifestazioni del 2. raduno nazionale, che si terrà a Livorno e a Pisa dal 31 agosto al 3 settembre. Il programma prevede: 31 agosto pomeriggio: arrivo e sistemazione dei radunisti. 1. settembre: svolgimento gara (ginkana) nel cortile della caserma «Vannucci»; visita al museo storico della brigata; trasferimento in pullman nella zona di lancio di Tassinario; attività aviolancistica del reparto della brigata con varie tecniche. 2 settembre: trasferimento in pullman in un tratto di costa nei pressi di Livorno; dimostrazione di incursori del 9. reg. d'assalto par. «col. Moschini»; trasferimento in pullman a Pisa; visita alla Smpar; trasferimento alla tenuta di S. Rossore; svolgimento gara di ragolaria; spettacolo alla «Vannucci». 3 settembre: trasferimento in pullman alla tenuta di S. Rossore; svolgimento gara (cross) batterie; lancio di paracadutisti; dimostrazione alla tenuta di S. Rossore; partenza del motoradunista.

### Ceramiche da tutta Italia a Sesto Fiorentino

Venerdì 1 settembre sarà inaugurata, alle ore 21, la 8. Fiera del Commercio e della Ceramica, nei locali dell'Istituto Statale d'Arte di via Giusi 21 a Sesto Fiorentino. I lavori di allestimento e di arredamento dei locali che ospiteranno la Fiera, sono praticamente già conclusi. Giunta alla sua ottava edizione, la ormai classica rassegna sestese si è ancora più specializzata quest'anno, anche per il successo degli anni passati, che ha permesso alla mostra di assumere una dimensione che va oltre gli stessi confini regionali. Infatti alla fiera saranno presenti le rassegne della produzione ceramica dei comuni di Grottaglia, Castellammare del Golfo, Rionero in Vulture, Vietri, Castellammare, Faenza, Este e Orvieto, raccogliendo così le più notevoli produzioni di ceramica. La mostra che chiuderà i propri battenti al 10 settembre, terrà aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 21, e i giorni festivi il sabato dalle 9 alle 14 e dalle 15 alle 24. Il successo di quest'anno è dovuto anche al comitato organizzatore, del quale fanno parte un gran numero di artigiani e commercianti, e i rappresentanti delle associazioni di categoria della CNA.

## Ippodromo di Ardenza LIVORNO

RIUNIONE D'ESTATE '78 - STASERA ORE 21

### CORSE di GALOPPO

SERVIZIO DI BAR IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

# Rinascita

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali